

l'architettura di quegli anni. L'opera di Pilotti si colloca al finire di un'epoca di crisi progettuale dopo la rivolta anticlassica ed una rilettura del passato della città con una nuova sensibilità architettonica.

Il neo-medioevalismo, di cui il neo-romanico è parte, se nasce quindi da una esigenza morale volta a garantire un'aggancio dell'architettura alla vita con caratteri laici, mostra altresì tutti i limiti di un'esperienza ormai affidata alla ripetizione e variazione di un ristretto numero di elementi progettuali nei quali funzione costruttiva ed effetto decorativo spesso coincidono.

È significativo al riguardo segnalare l'ipotesi dell'architetto Piacentini per il centro di Bergamo (1908) per i richiami formali con il progetto di Pilotti e per l'uso dello stile neo-romanico. In ambedue le situazioni ci si affida ad effetti di continuità con la storia, assumendo caratteri e stili dell'architettura civile del Trecento.

D'altra parte lo scontro tra architetti decoratori ed architetti tecnici, ovvero tra coloro che si erano formati alle



Fine '800 - Chiostro meridionale col porticato addossato al tempio. Visibili i locali ricavati nel porticato a quei tempi adibiti a caserma.

Accademie di Belle Arti e quelli che avevano una formazione culturale di tipo più scientifico, costituiti nei primi anni '20 motivo di riflessione in Italia ed orientamento presso le nuove generazioni, più aperte alle esperienze europee ed ai problemi dell'architettura e della città.

Nel 1927 l'architetto Terragni progetterà a Como il

Novo-Comum (edificio residenziale), uno dei primi esempi "razionalisti" in Italia, mentre nel 1931 si realizzerà ancora in stile "eclettico" la stazione di Milano, dimostrando come l'architettura italiana mantenga i caratteri di ambiguità che porterà alla realizzazione di periferie senza qualità.

Il progetto dell'architetto Pilotti viene realizzato solo in parte nel 1935, anche per il venir meno degli interessi economici legati all'operazione di "isolamento".

Si rinuncia alla demolizione totale dell'esistente per l'esplicita posizione contraria del Ministero dei Lavori Pubblici.

La soluzione più mediata che l'architetto Benevolo ha definito come "di grave alterazione di tutti i rapporti ambientali" ridefinisce comunque il nuovo perimetro dell'isolato.

Il Palazzo dell'I.N.A. incorpora il chiostro minore, mentre la demolizione del muro occidentale mette in comunicazione con la strada lo spazio aperto del chiostro maggiore.

L'architettura degli anni '20 nella città di Ascoli è pertanto significativa in ragione sia del dibattito che ha attivato negli anni del fascismo, sia perché quelle scelte hanno contribuito, negli anni successivi, a disegnare la città e ne hanno modificato i caratteri fisici e funzionali.

Le ragioni storiche di que-

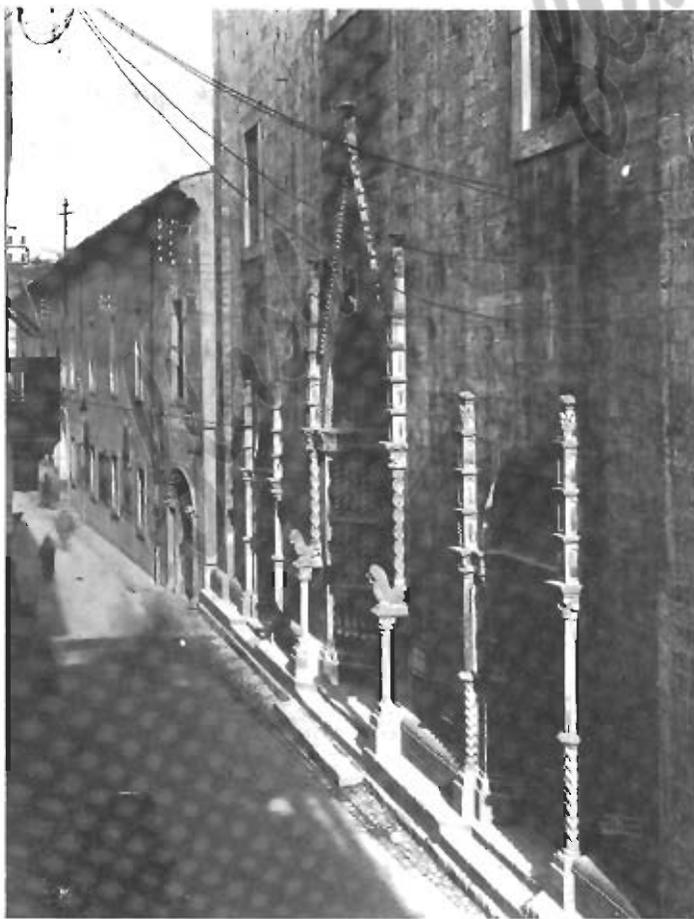
sta città e della sua difficoltà a diventare "moderna" mantenendo un cuore antico, nascono in quegli anni.

Esse sono ancora oggi alla base di polemiche più recenti ed evidenziano che per operare le necessarie trasformazioni occorre restituire alla città di Ascoli le sue utopie.



Como 1927 — G. Terragni - esempio di architettura razionalista a cui, certamente, l'arch. Pilotti farà riferimento nell'elaborazione dei progetti di fabbricati ascolani.

Ringraziamo l'archivio iconografico annesso alla Pinacoteca civica di Ascoli P. che ci ha fornito gentilmente il materiale che abbiamo riprodotto.



La facciata principale di S. Francesco con le adiacenti "botteghe" e l'ingresso della caserma, ricavati fra le arcate del chiostro.